



EDITORIALE

Il mese di aprile è da alcuni anni dedicato alla sensibilizzazione sulle tematiche alcol-correlate.

Partendo da alcuni dati e osservazioni su scala europea contenute in un rapporto 2013 dell'OMS, nei paesi dell'Unione europea l'alcol è ritenuto responsabile di circa 120 mila morti premature all'anno: una su 7 tra gli uomini e una su 13 tra le donne di età 15-64 anni. Nel periodo 1990-2010 il consumo pro-capite di alcol nei 35 paesi considerati è calato del 12,4%, anche se nelle quattro macro-aree (sud, centro-occidentale, centro-orientale e nord) si osservano tendenze in parte contrastanti. La diminuzione maggiore dei consumi (-28,2%) è attribuita ai paesi del mediterranei.

Da un punto di vista scientifico, nelle ricerche e negli studi recenti sembrano assumere sempre più importanza l'analisi e l'individuazione degli specifici fattori di rischio. Ad esempio, la letteratura sta ponendo in evidenza l'importanza dei modelli di consumo nell'adolescenza, sottolineando da una parte come in questa fascia d'età negli ultimi anni in Italia si stiano diffondendo modelli di consumo tipici delle culture anglosassoni, caratterizzati dall'uso di alcol fuori dai pasti e dal cosiddetto binge drinking, cioè dall'assunzione di almeno 5 unità alcoliche, dall'altra il potenziamento degli effetti negativi sulla salute che il consumo di alcol determina nell'età dello sviluppo. Inoltre, secondo alcune ricerche, il consumo regolare di alcol in età adolescenziale espone a una precoce acquisizione di comportamenti di salute dannosi, che possono avere conseguenze negative nei modelli futuri di consumo, oltre che rappresentare una modalità di accesso alle altre sostanze.

Appare però necessario anche evitare l'eccessivo allarmismo. Infatti, le indagini effettuate negli ultimi anni in Europa e in Italia registrano tendenzialmente una diminuzione dei consumi pro-capite di alcol, mentre i dati sulle mortalità e sulle malattie alcol-correlate riflettono tendenze più sfumate e contrastanti. In generale, dall'analisi dei dati sui consumatori italiani sembrano delinearsi due macro-tendenze: da una parte una significativa e costante diminuzione dei consumi pro-capite, che si accompagna a una leggera diminuzione dei consumatori considerati a rischio, dall'altra la stabile presenza di fasce di popolazione con modelli di consumo alcolici altamente problematici. In altre parole, i progressi delle terapie, i mutamenti degli stili di vita e la maggiore attenzione dedicata alla prevenzione in Italia hanno avuto effetti piuttosto limitati su quella fascia di consumatori più marginale e caratterizzata dall'abuso di alcol, per i quali spesso la dipendenza da alcol si intreccia alla dipendenza da altre sostanze o da comportamenti a rischio, oppure a patologie di tipo psichiatrico.

Sommario

EDITORIALE

ADHD E DIPENDENZE

ALCOL

GIOCO D'AZZARDO

NEW ADDICTION

IL FENOMENO DELLE DIPENDENZE DA SOSTANZE IN TOSCANA: CONSUMI E CONSEGUENZE, RETE DEI SERVIZI E TRATTAMENTI

Si svolgerà il **22 maggio** 2014 presso l'Auditorium di Sant'Appollonia, via San Gallo 25/a a Firenze, il convegno "**Il fenomeno delle dipendenze da sostanze in Toscana: consumi e conseguenze, rete dei servizi e trattamenti**" organizzato da ARS Toscana.

Programma disponibile su: www.retecedro.net

ADHD E DIPENDENZE

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

SUBSTANCE USE DISORDERS AND ADHD: AN OVERVIEW OF RECENT DUTCH RESEARCH

Van Emmerik K. et al.,

Tijdschrift Voor Psychiatrie, Vol. 55 (11), 2013 pp. 861-866.

L'**ADHD (disturbo di iperattività e deficit d'attenzione)** è una diagnosi sempre più utilizzata e diffusa in psichiatria e che risulta indagata in misura crescente anche in riferimento alla dipendenza da sostanze.

Lo studio esaminato si concentra su recenti ricerche sulla prevalenza di ADHD in pazienti con problemi correlati all'uso di sostanze. Un altro aspetto considerato dallo studio è l'analisi del substrato neurobiologico dell'effetto del trattamento farmacologico presso i pazienti di questo gruppo.

A livello metodologico, sono stati usati e integrati in sede d'analisi tre diversi studi: una meta-analisi della prevalenza di ADHD in un campione di 6689 pazienti con problemi correlati all'uso di sostanze, uno studio sulla prevalenza di ADHD e di altri gravi disturbi psichiatrici presso un campione di 193 pazienti trattati con metadone e infine uno studio sugli effetti farmacologici del trattamento in 24 pazienti con e senza dipendenza da cocaina.

La prevalenza di **ADHD nei pazienti con problemi correlati all'uso di sostanze** è stimata in una percentuale del **23.1%**. Questa prevalenza è influenzata dallo strumento diagnostico utilizzato per l'ADHD e dalla sostanza d'abuso, risultando infatti la cocaina associata a una prevalenza più bassa di ADHD rispetto alle altre sostanze. La prevalenza trovata fra i pazienti trattati con terapia a base di metadone è simile alla precedente, essendo pari al 24.9%. Inoltre, la comorbidità di disturbi psichiatrici è presente in mondo abbastanza frequente. Infine, rispetto all'ultimo studio sono stati trovati livelli di dopamina minori nei pazienti dipendenti da cocaina e diagnosticati con ADHD, rispetto ai pazienti con ADHD ma senza dipendenza da sostanze.

TRAIT AGGRESSION, DEPRESSION AND SUICIDAL BEHAVIOR IN DRUG DEPENDENT PATIENTS WITH AND WITHOUT ADHD SYMPTOMS

Bacskai E. et al., Psychiatry Research, 30, pp. 719-723

Obiettivo dello studio è di investigare i **tratti di aggressione, di depressione e i comportamenti suicidari di persone dipendenti da sostanze con o senza diagnosi di ADHD**. L'analisi statistica condotta ha portato a interessanti risultati, che in sintesi attestano una **co-morbidità psichiatrica maggiore nel gruppo composto da persone con dipendenza da sostanze e con diagnosi di ADHD** rispetto al gruppo di persone con dipendenza da sostanze, ma senza diagnosi di ADHD. In generale, la presenza contemporanea di una condizione di dipendenza da sostanze e di diagnosi di ADHD è connotata da una probabilità maggiore di prevalenza di sintomi depressivi, di ideazione di suicidio, di tentativi di suicidio e di auto-mutilazioni associate a tentativi di suicidio.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

EMERGING ASSOCIATION BETWEEN ADDICTIVE GAMING AND ATTENTION-DEFICIT/HYPERACTIVITY DISORDER

Weinstein A., Weizman A.,

Current Psychiatry Reports, 14, 2012 pp. 590-597



L'**uso dei giochi da computer da parte di bambini e d'adolescenti** è divenuto estremamente popolare, con un forte incremento specie nell'ultima decade.

Vi è una crescente consapevolezza dell'alta prevalenza di forme di dipendenza dai giochi da computer e dai videogame fra bambini, che sta facendo aumentare gli interrogativi e le preoccupazioni relative alle dannose conseguenze che ciò potrebbe determinare. Vi è inoltre un **emergente evidenza dell'associazione fra i giochi al computer, la dipendenza da videogiochi e il disturbo da iperattività e da deficit dell'attenzione (ADHD)**. Ciò è indicato dal verificarsi della dipendenza al gioco come un disturbo co-morboso dell'ADHD, i comuni meccanismi fisiologici e farmacologici, e la potenziale associazione genetica fra i due disturbi. Inoltre, questa associazione fra dipendenza da videogiochi e ADHD potrebbe essere importante per lo sviluppo di un potenziale trattamento farmacologico di entrambi i disturbi.

Lo studio ha compiuto una **review della letteratura scientifica fra 2002 e 2012 sul tema**, che è piuttosto scarsa.

I risultati della review attestano tre punti principali.

In primo luogo, entrambi i disturbi condividono un **meccanismo analogo di ricompensa**, principalmente mediato dalla dopamina, che risulta sovra-attivata durante l'esposizione al gioco da videogame. Anche dal punto di vista genetico alcuni studi indicano dei **legami fra i geni associati al rilascio di dopamina e i meccanismi implicati nella dipendenza da internet e da videogame**. Infine, vi sono attestazioni che suggeriscono che il metalfenidato, un farmaco stimolante usato nel trattamento da ADHD, può rilevarsi benefico per pazienti con ADHD e con problemi derivanti dall'uso eccessivo di videogiochi.

In chiave critica, vanno rilevati due ordini di problemi, che limitano l'attendibilità dello studio. Oltre ai problemi metodologici derivanti dai pochi studi esaminati, dal punto di vista scientifico la diagnosi da dipendenza da videogiochi è ancora oggetto di discussione rispetto alla sua rilevanza e legittimità, oltre a essere di difficile misurazione. Anche rispetto all'ADHD, alcune correnti medico-psichiatriche ritengono essa sia una patologia che racchiude sintomi troppo eterogenei fra di loro, inficiando così la validità e l'affidabilità della sindrome stessa.

ALCOL

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



ALCOHOL PREVENTION DAY 2014

Osservatorio nazionale alcol

<http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd14.asp>

Il consumo di alcol rappresenta un importante problema di salute pubblica risultando responsabile in Europa del 3,8% di tutte le morti e del 4,6 % degli anni di vita persi a causa di disabilità (*Disability-Adjusted Life Years*, Dalys). L'Unione europea è la Regione con il consumo alcolico più alto al mondo, con 11 litri di alcol puro per adulto consumati ogni anno.

Anche se l'Italia è stata uno dei primi Paesi che è riuscito a **ridurre significativamente i consumi alcolici**, il consumo pro capite di alcol puro ha raggiunto, nella popolazione adulta di età superiore a 15 anni, 6,10 litri all'anno nel 2010. Nel nostro Paese, i **consumatori a rischio** (di età superiore agli 11 anni) **sono oltre 7 milioni** anche se questa stima varia in funzione delle definizioni che, sulla base delle linee guida attuali, identificherebbero un numero molto più ampio. **Le percentuali più elevate di consumatori a rischio di sesso maschile si registrano da anni nella classe di età 65-74 anni e tra gli ultra 75enni** per un totale di oltre 2 milioni di uomini anziani che necessiterebbero di un intervento di identificazione precoce e di sensibilizzazione al problema e per i quali andrebbe sviluppato un piano di prevenzione *ad hoc*, considerato il continuo invecchiamento della popolazione.

L'impatto sulla mortalità è notevole: oltre 17.000 decessi l'anno con quote prevalenti per neoplasie maligne e incidenti stradali come prime cause evitabili di mortalità da alcol in tutte le Regioni italiane di cui, per la prima volta, l'[Osservatorio nazionale alcol](#) (Ona) dell'Iss fornisce dettaglio per genere e classi di età.

Tuttavia, l'alcol continua a rappresentare uno dei **principali fattori di rischio per la salute** non solo per gli anziani, essendo – anche attraverso la diffusione di **consolidati nuovi modelli del bere associati all'intossicazione (binge drinking)** – il principale fattore di mortalità prematura tra i giovani fino a i 24 anni di età, a causa delle correlazioni dirette con l'incidentalità stradale. Secondo le stime, quindi, nonostante l'innalzamento dell'età minima legale per la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche, circa un milione di bambini, adolescenti e giovani sotto l'età minima legale riceve e consuma bevande alcoliche non rispettando le linee guida per una sana alimentazione che impongono consumo zero sotto i 18 anni ponendo un problema che non è solo sanitario ma anche di legalità.

Queste le informazioni salienti che emergono dall'attività dell'Osservatorio nazionale alcol che presenta i dati epidemiologici e di monitoraggio alcol-correlato, strumenti indispensabili e insostituibili per la pianificazione delle strategie di prevenzione, per la programmazione sociosanitaria e per azioni di contrasto al consumo rischioso e dannoso di alcol nella popolazione. I dati sono stati presentati dall'Ona, in occasione della tredicesima edizione dell'Alcohol Prevention Day.

SPOGLI DA PERIODICI E MONO-

Alcohol Intake Between Menarche and First Pregnancy: A Prospective Study of Breast Cancer Risk

Ying Liu, Graham A. Colditz et. al.

JNCI J Natl Cancer Inst (2013)



I risultati di uno studio, realizzato dalla Washington University School of Medicine di St. Louis, evidenziano come l'abuso di sostanze alcoliche aumenterebbe il rischio di cancro al seno. Lo studio, per la prima volta, ha messo in correlazione il **consumo di alcolici durante l'adolescenza, fino al primo figlio, e l'aumento del rischio di tumore mammario**.

Se una donna consuma in media un drink al giorno tra la sua prima mestruazione e la sua prima gravidanza, il rischio di cancro al seno aumenta del 13%. I risultati sono basati su una **revisione dei dati sulla salute di 91.005 madri arruolate nel Nurses Health Study II dal 1989 al 2009**. I ricercatori hanno anche scoperto che per ogni bottiglia di birra, bicchiere di vino o bicchierino di liquore consumato ogni giorno, in una giovane donna aumenta del 15% il pericolo di neoplasie proliferative benigne del seno. E, anche se non si tratta di lesioni tumorali, la loro presenza aumenta il rischio di cancro al seno di ben il 500%.

Durante l'adolescenza e dopo, le cellule dei tessuti del seno sono particolarmente sensibili alle sostanze che provocano il cancro in quanto sottoposti a rapida proliferazione. **Il rischio cresce con l'aumento del lasso di tempo che intercorre tra l'età del primo ciclo mestruale e quella della prima gravidanza**.

Secondo gli autori dello studio questi risultati rendono necessari approfondimenti su cosa fare per contrastare gli effetti negativi dell'alcol in giovane età.

Articolo full text: http://www.oxfordjournals.org/our_journals/jnci/press_releases/freepdf/liudjt213.pdf

Maternal alcohol intake prior to and during pregnancy and risk of adverse birth outcomes: evidence from a British cohort.

Nykjaer C., Alwan N.A., Greenwood D.C. et al.

Journal of Epidemiology and Community Health, March 2014



Un nuovo studio suggerisce che **anche un consumo leggero di alcol durante il primo trimestre di gravidanza è legato ad un maggior rischio di avere complicanze alla nascita del figlio**. Questa ricerca mirava ad indagare l'associazione tra il **consumo di alcol della madre ed il peso alla nascita e l'età gestazionale del bambino**. Inoltre, i ricercatori volevano esaminare l'effetto del periodo di esposizione.

I risultati suggeriscono che le donne dovrebbero astenersi completamente dall'alcol quando pianificano di concepire un figlio e durante tutta la gravidanza.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

GIOCO D'AZZARDO

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE



GAP Il Gioco D'Azzardo Patologico. Orientamenti per la prevenzione e la cura
A cura di **Gioacchino Lavanco**
Pacini Editore, 2013

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ci segnala che il numero di giocatori d'azzardo è in crescita e rappresenta il 3% della popolazione adulta, questo dimostra che il gioco risponde a un bisogno di socializzazione, funge da antidoto alle ingiustizie sociali, diventa uno strumento per abolire le differenze, la soddisfazione di bisogni di sfida e di disprezzo per la vita di routine, e compensa il malessere individuale e sociale. Le ricerche indicano che il volume del gioco aumenta in presenza di forti crisi sociali e rappresenta un'alternativa all'azione costruttiva per accedere al reddito.

Quando il gioco d'azzardo non è più solo un passatempo, ma lo si fa in maniera compulsiva aumentando progressivamente la frequenza delle giocate e andando incontro a una dipendenza, siamo di fronte al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP). Obiettivo di questa pubblicazione è quello di fornire a medici e pediatri di famiglia un focus per affrontare le molteplici criticità della dipendenza da gioco, un'adeguata formazione che consenta loro di evidenziare e segnalare tempestivamente situazioni a rischio, informazioni sui servizi specialistici territoriali competenti a gestire la patologia del GAP, strategie per attivare efficaci interventi di prevenzione.

Differences between early-onset pathological gambling and later-onset pathological gambling: data from the national epidemiologic survey on alcohol and related conditions (nesarc)



Verdura Vizcaíno E. J., Fernández-Navarro P. et al.
Addiction, Jan. 2014

Nel presente studio vengono presi in analisi i dati provenienti dal National Epidemiologic Survey on Alcohol and Related Conditions (NESARC), che fornisce un campione rappresentativo a livello nazionale della popolazione adulta degli Stati Uniti. L'obiettivo è quello di **analizzare eventuali differenze socio-demografiche sull'insorgenza precoce o tardiva del GAP** o differenza tra le tipologie preferite di gioco e diagnosi psichiatriche. Il campione costituito da 43.093 rispondenti ha evidenziato che gli individui con insorgenza precoce sono per la maggior parte maschi non sposati e con disturbi della personalità appartenenti al gruppo B.

I risultati suggeriscono che **le persone provenienti da coorti più giovani sembrano essere più a rischio di sviluppare insorgenza precoce del GAP**. I governi, quindi, oltre a tener conto dell'espansione del gioco d'azzardo, dovrebbero anche prendere in considerazione le potenziali conseguenze negative di tale espansione e attuare politiche di prevenzione adeguate.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

GAMBLING E ALESSITIMIA IN TOSSICODIPENDENTI:

Una ricerca preliminare al Ser.T di Cento

Ciro Garuti

Personalità Dipendenze, vol. 18 n. 46
Pag. 197-210



L'alessitimia è una forma di disregolazione affettiva presente sia nei giocatori d'azzardo patologici sia nei tossicodipendenti, ma non risulta indagata nella comorbilità tra le due condizioni.

Il Ser.T di Cento (FE) ha svolto una ricerca volta a verificare **la presenza e le caratteristiche di giocatori problematici e patologici tra soggetti in carico presso il Ser.T di Cento per problematiche di uso di sostanze**, la ricerca si proponeva inoltre di **verificare i livelli di alessitimia tra i soggetti tossicodipendenti e tra i soggetti tossicodipendenti che presentavano anche comorbilità con il GAP**.

La ridotta dimensione del campione esaminato non permette di generalizzare i risultati ottenuti, ma offre alcuni spunti per approfondimenti futuri. Un primo risultato da sottolineare è che le percentuali di giocatori problematici e patologici si avvicinano a quanto rilevato in altri studi condotti su campioni di tossicodipendenti e sarebbero aumentate se avessero considerato gli alcolodipendenti, tipologia di soggetti che risultano spesso presentare un alto tasso di comorbilità con il gambling. Sarebbe utile quindi indagare un campione più ampio di soggetti stratificandolo per tipologia di uso rispetto alla comorbilità con il GAP e cercando di verificarne le eventuali differenze tra maschi e femmine dato che gli studi presentano risultati dubbi rispetto all'influenza di genere.

Rispetto agli studi con soggetti alessitimici, la percentuale si avvicina ai dati più bassi. Uno dei motivi che può spiegare questo fenomeno è il fatto che soggetti indagati sono, con periodi variabili, in trattamento farmacologico sostitutivo, integrato da altre figure psicosociali.

Il dato più interessante è quello che vede **un soggetto tossicodipendente su venti presentare comorbilità tra gambling ed alti livelli di alessitimia**.

Gli autori dello studio, infine, evidenziano che **la compresenza dell'alessitimia in tossicodipendenti con una dipendenza comportamentale rende il trattamento ancora più difficile**.

La possibilità di verificare in chi presenta tali caratteristiche quali siano le condizioni che favoriscono sia il mantenimento dell'astinenza da sostanze che dal giocare sarebbe utile per mirare gli interventi, in considerazione che i soggetti alessitimici hanno scarsi benefici dalle psicoterapie.

NEW ADDICTION

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

INTERNET ADDICTION DISORDER AND SOCIAL NETWORKS: STATISTICAL ANALYSIS OF CORRELATION AND STUDY OF THE ASSOCIATION WITH SOCIAL INTERACTION ANXIOUSNESS

Rusconi A.C. et alter,

Rivista Di Psichiatria, Vol. 47 (6), 2012, pp. 498-507



In attesa delle novità apportate in campo diagnostico sulle nuove patologie associate all'uso delle tecnologie di rete dalla nuova edizione del DSM, giunto alla sua quinta edizione, un recente studio italiano studia la **correlazione fra diagnosi di IAD (disturbi da dipendenza da Internet), uso dei SSN (siti di social network) e ansia sociale.**

La IAD è definita come un **disturbo correlato a problemi di mancanza di controllo degli impulsi nell'uso delle nuove tecnologie di rete.**

Lo studio esamina la presenza di IAD presso un campione di 250 adolescenti (compresi nella fascia d'età 14-18 anni) e la sua correlazione con disturbi di ansia sociale. **Precedenti indagini hanno infatti ipotizzato che l'uso patologico – in genere definito come uso eccessivo a livello quantitativo- della rete si associ con problemi relazionali e sociali.** Sul piano metodologico, sono stati utilizzati tre questionari per misurare l'uso della rete e la presenza di ansie sociali.

I risultati attestano nel campione una prevalenza del 2% di IAD. Dal punto di vista dei comportamenti online, i SSN sono molto usati, anche se non sono i siti maggiormente visitati dai soggetti con IAD. Piuttosto, gli autori notano sì una correlazione fra ansia sociale e IAD, ma non fra ansia sociale e uso/non uso di SSN.

In conclusione, **l'uso di SSN inteso come variabile non è correlato a un incremento del rischio per IAD, o a un incremento di ansia sociale.** Tuttavia, se associato con un uso prolungato della rete di 5-6 ore o più, o con l'uso concomitante di chat-room e/o di gioco d'azzardo online, secondo gli autori vi è un significativo rischio di psicopatologia.

Va osservato, in sede di analisi critica dei risultati, che l'attendibilità dello studio risente della scarsa consistenza teorica della diagnosi di IAD: il criterio quantitativo, per quanto importante, non appare un criterio soddisfacente per definire la presenza di patologie di tipo psichiatrico associate all'uso intensivo delle nuove tecnologie.

In ragione di questo limite intrinseco della categoria di IAD, occorre perciò cautela nel compiere correlazioni fra ansia sociale e usi patologici della rete. In particolare, appare necessario tenere in maggior conto della complessità e della varietà dei comportamenti online, che non si riducono al loro uso quantitativo, né al tipo di siti maggiormente visitato.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

THE ASSOCIATION BETWEEN PATHOLOGICAL INTERNET USE AND COMORBID PSYCHOPATHOLOGY: A SYSTEMATIC REVIEW,

Carli V. et alter

Psychopathology, 2013 Vol 46 (1), 2013 pp. 1-13



L'uso patologico di Internet (PIU, secondo l'acronimo in inglese) è in genere concettualizzato come un disturbo del controllo degli impulsi, che condivide alcune caratteristiche con le dipendenze patologiche.

La ricerca ha evidenziato un collegamento **potenziale fra PIU e la psicopatologia**, anche se il significato di questa correlazione rimane piuttosto ambiguo.

Obiettivo primario della review condotta nell'articolo è di **identificare e di valutare gli studi** che, da diverse prospettive, **esplorano le correlazioni fra PIU e psicopatologia.** Un secondo obiettivo generale è di mappare la distribuzione geografica degli studi, di presentare una **sintesi aggiornata dei risultati** e di **valutare la qualità delle ricerche disponibili.**

La review è stata effettuata sugli studi e le ricerche presenti in vari database, fra i quali MEDLINE, PsycARTICLES, PsychINFO, Global Health, and Web of Science. I dati sono stati estratti ricercando PIU e psicopatologia, incluso depressione, ansia, sintomi del disturbo di deficit di attenzione e di iperattività (ADHD), sintomi ossessivo-compulsivi, fobia sociale e ostilità/aggressione.

A livello di risultati, **la maggioranza delle ricerche proviene dall'Asia.** Solo 20 articoli soddisfano i criteri d'inclusione e d'esclusione della review. Di questi, il **75% riportano correlazioni significative di PIU con la depressione, il 57% con l'ansia, il 100% con i sintomi dell'ADHD, il 60% con i sintomi ossessivo-compulsivi e il 66% con ostilità/aggressione,** mentre nessuno studio riporta connessioni fra PIU e fobia sociale.

La maggioranza degli studi riporta un tasso di prevalenza maggiore di PIU fra gli uomini rispetto alle donne, in tutte le classi d'età considerate. Le correlazioni più forti sono state osservate da una parte fra PIU e depressione e dall'altra fra PIU e sintomi dell'ADHD, mentre la più debole fra PIU e ostilità/aggressione.

Va osservato che il presente studio risente di due limiti. In primo luogo, il campione di studi considerati è molto basso, pertanto l'attendibilità dei risultati è piuttosto discutibile. Un secondo elemento critico riguarda l'eterogeneità nella definizione e nella diagnosi di PIU, concetto su cui non esiste, a ora, sufficiente accordo.

EVENTI

Montebelluna (TV), 9 maggio 2014

L'OUTCOME NEI TRATTAMENTI PER GIOCATORI D'AZZARDO PATOLOGICI

Seminario organizzato da ALEA in partnership con l'ULSS n. 8 di Castelfranco Veneto

Per info: <http://www.gambling.it/>